

alleati. Nemico com'era del diritto feudale, nel 1717 lo abolì ne' propri stati, e convertì tutti i feudi in beni allodiali.

Nel 1724 egli fondò nuovamente l'antica città di Potsdam in un'isola avente quattro miglia di circonferenza, formata dall'Havel, ed in essa fissò la propria residenza, istituendovi utili stabilimenti, come sarebbero due grandi spedali, l'uno pei figli maschi de' militari, l'altro per le loro figlie, una fabbrica di velluti ec. Nel 1725 egli aderì al trattato di Hannover contro l'imperatore ed il re di Spagna; ma due anni appresso ne concluse un nuovo di alleanza col medesimo imperatore a Wusterhausen. Nel 1730, avvertito che il principe ereditario Carlo Federico suo figlio maggiore, stanco della severità de' suoi trattamenti, erasi concertato co' suoi familiari di sottrarsi dalla corte e passare nell'estero, lo fece prendere sul finir dell'agosto insieme col complice suo il luogotenente Kat, giovane di ventidue anni, e lo mandò prigioniero nel castello di Custrin sull'Oder. S'istituì al principe un processo, si consultarono le università ed i giudici di Berlino, che il re sapeva punire, distribuendo loro colpi di canna, dal presidente fino a' segretari, allorchè non giudicavano secondo il di lui genio. Già per lo principe reale la era spacciata, se l'imperator Carlo VI col mezzo del conte di Seckendorf non otteneva a gran pena che nol si facesse perire; il re dopo avere concessa la grazia ebbe a dire: *Vedrà un giorno l'Austria quale serpente riscaldi nel proprio seno.* Quanto poi al giovane Kat, ei si mostrò inesorabile: invano la regina, i principi ed i congiunti dell'infelice si gittavano a' suoi piedi per far sì che revocasse la sentenza, che a' 2 novembre 1730 aveva egli medesimo pronunciata: Kat fu messo a morte ai 7 dello stesso mese a Custrin nella corte del governo, in presenza del re, e sotto gli occhi del principe reale, a cui quattro granatieri teneano fermo il capo per impedirgli di stornare la vista da spettacolo sì lagrimevole. Carlo Federico, ricondotto nella sua prigione, raddolcì il suo infortunio collo studio ch'eragli proibito, ma al quale trovò pur modo di abbandonarvisi, ingannando i custodi, ovvero facendoseli suoi. Finalmente, dopo un'assenza dalla corte di circa quindici mesi, vi comparve